

Un luogo incantato

Ormai da venticinque anni trascorro le vacanze estive a Calizzano, ridente borgo immerso nel verde dell'entroterra savonese. Uno di quei luoghi incantati alla vista dei quali si ha la prova che il Creatore abbia voluto introdurre nella realtà la magia dei paesaggi fiabeschi.

Il fascino dei boschi e delle rade calizzanesi insegna che la perfezione della natura è ineguagliabile. Le piante non si vergognano di diventare rigogliose non solo nei giardini in cui si approfondono le cure degli uomini, ma anche nelle libere foreste; i colori del cielo e della terra mostrano sfumature non riproducibili

neppure sulle tavolozze dei più grandi pittori.

Quanto all'urbanistica è assente qualsiasi tendenza allo scempio che ha devastato la Riviera ligure, ma l'antropizzazione del territorio si è dolcemente inserita nel paesaggio imitando quella "misura d'uomo" che ricorre negli ambienti naturali in cui ritroviamo la nostra stessa umanità.

Le ville moderne sono dolcemente adagate sui pendii, mentre il tessuto delle strade più antiche racconta la trama intrigante del Medioevo in cui affondano le radici del borgo. Non mancano edifici che testimoniano, nel grigiore della pietra o nella bicroma

decorazione, a fasce bianche e nere, i secoli ingiustamente detti "bui".

La chiesa parrocchiale e la torre campanaria e difensiva, saldamente rigorose nella loro apparenza romanica, fanno da contrappunto al castello carrettesco, soggetto allo stesso incanto che pervade l'intero paese. Ancora oggi, nella dirompente contemporaneità virtuale, abbandonando le vie lastricate per il selciato che conduce alla struttura, si ha l'impressione di accedere a un'epoca lontana e sospesa, ma genuina e concreta, più di quella in cui viviamo.

Luca Palazzo



Calizzano con la torre campanaria e il castello carrettesco.